Siglata ieri la convenzione tra Comune e i consorzi Concab e Irec

Ultima firma per la «167» di Ponticelli

Saranno costruiti 38.000 nuovi vani di cui 10.000 per i senzatetto – Le cooperative dovranno anche preoccuparsi delle opere di urbanizzazione primarie e secondarie – Il termine massimo per il completamento dei lavori è fissato in otto anni - Si pronunciano i consigli di quartiere

Ora manca solo l'approvazione del comitato di controllo. Dopo di che il via alla realizzazione di 38.000 vani nella 167 di Ponticelli sarà definitivo.

Proprio ieri, nell'ufficio del sindaco Valenzi, a palazzo S. Giacomo, c'è stato l'ultimo passaggio burocratico, di competenza comunale: la firma della convenzione con i consorzi Concab ed Irec.

La lettura del documento, alla presenza di molti assessori, consiglieri e dirigenti delle cooperative, è durata più di venti minuti.

La convenzione prevede infatti un'infinità di clausole, ma la sostanza è che ai due consorzi il Comune delega la progettazione e la realizzazione non solo degli appartamenti, ma anche di tutte le opere di urbanizzazione primaria e secondaria. In altre parole insieme, e in alcuni casi anche prima dei palazzi, si costruiranno le scuole, le strade, la rete fognaria e così via.

La conferma verrà nei prossimi giorni, quando inizieranno i lavori per la costruzione del nuovo asse viario che collegherà via Argine con Corso Ottaviano. Sarà questo il primo intervento ad opera delle cooperative.

Complessivamente è prevista la realizzazione di 786 aule scolastiche di ogni ordine e grado, di 23 ettari di servizi integrati, di altri 63 di strutture sportive e ricreative e, ancora, di altri 52 ettari di viabilità principale e secondaria.

«In altre parole — commenta Fiorillo, vicepresidente del Concab — quello di Ponticelli non sarà un ghetto». «Non sarà ripetuto — aggiunge il compagno Imbimbo, assessore all'Edilizia — l'errore fatto in passato per la «167» di Secondigliano, dove le passate amministrazioni non hanno costruito una sola infrastruttura civile».

Ma la novità forse più significativa contenuta nella convenzione firmata ieri è un'altra. Le cooperative si sono infatti impegnate a consegnare al comune ben 10.000 vani, che saranno poi assegnati alle famiglie di senzatetto.

Ma quali sono i «tempi» previsti per avviare concretamente i lavori? «A parte l'asse viario — risponde Imbimbo — è già tutto pronto per aprire i cantieri nel lotto G, a proposito del quale il Comune ha già provveduto alle concessioni edilizie. Successivamente, se arriveranno con la dovuta urgenza i 150 miliardi preannunciati dal ministro Nicolazzi, si passerà subito alla costruzione dei 10 000 vani per i senzatetto».

E per quando è prevista la conclusione di tutte le opere? «Il termine contrattuale — dice Fiorillo — è di otto anni, ma ritengo che ci sono tutte le condizioni per terminare anche prima».

Positivi i commenti rilasciati ieri anche dagli altri assessori presenti: Di Donato, Picardi e Arpaia. Quest'ultimo ha anche auspicato provvedimenti capaci di rendere accessibili i prezzi delle nuove case.

Tutti, in linea di massima, hanno comunque voluto sottolineare la portata ancora parziale di questo intervento di fronte alla consistente domanda di case.

E' vero anche, però, che contemporaneamente sta ormai arrivando alle ultime battute il piano di risanamento delle zone periferiche. Proprio in questi giorni i consigli di quartiere si stanno pronunciando sui progetti elaborati dall'amministrazione comunale e che prevedono, complessivamente, la ristrutturazione o la ricostruzione di circa 10.000 vani.

Ieri sera mentre usciva dalla sede dell'Inam di via Bisignano a Barra

Sparano alle gambe ad un medico legale

Il dott. Antonio Rizzi è stato raggiunto da due proiettili — I due attentatori sono fuggiti a bordo di una moto — Oscuro il movente dell'episodio — Il neurologo non si era occupato negli ultimi tempi di casi scabrosi

Il dottor Antonio Rizzi mentre entra all'ospedale per le prime cure

«Ho visto un giovane che mi si stava avvicinando, il dottor Calcagno, un mio collega mi ha gridato di farmi da parte, ha cercato di gettarmi a terra. Invece un giovane lo ha scalzato e mi ha sparato contro. Perché? Non lo so proprio». E' stata questa la prima versione fornita dal dottor Antonio Rizzi, 61 anni, medico dell'INAM e perito del tribunale di Napoli dopo che due giovani l'avevano gambizzato ieri pomeriggio intorno alle 18 mentre stava uscendo dalla sede dell'istituto di previdenza di via Bisignano a Barra.

I due giovani (apparente età sui trent'anni, vestiti con due giubbotti scuri, quello che ha sparato aveva il volto coperto da due grossi occhiali da sole) hanno atteso il medico dell'esterno della sede INAM di Barra. Quando lo hanno visto uscire gli si sono fatti incontro, hanno scalzato il collega del dottor Rizzi e gli hanno sparato contro cinque colpi di pistola e sono fuggiti a bordo di una moto. Due colpi hanno colpito le gambe del malcapitato, ma per fortuna hanno procurato solo delle ferite leggere.

Il dottor Rizzi, almeno questa è la prima diagnosi dei sanitari del Nuovo Loreto, guarirà in una decina di giorni, salvo eventuali complicazioni. Sul movente dell'episodio è buio pesto. La stessa vittima non sa dare una spiegazione di quanto avvenuto. Negli ultimi tempi non si era accupato di casi particolarmente «scottanti». Nella sua attività e per il tribunale hanno ha mai fatto attività in alcun partito.

«Ero uscito un po' prima del solito dalla sede dell'INAM in quanto assieme ad altri colleghi avevamo deciso di usare una sola auto, la mia, per tornare a casa — ci ha detto — in quanto manca la benzina. Stavamo appunto parlando quando ho visto il collega, dottor Calcagno, che tentava di buttarmi a terra, che cercava di gridarmi qualcosa, poi gli spari».

Gli attentatori hanno usato una pistola a tamburo; ed hanno esploso quattro, cinque colpi. L'arma, presumibilmente doveva essere di calibro 32 o 38.

«Non ho visto in faccia nessuno — ammette il dottor Rizzi — non so descrivere chi mi ha ferito». E' disteso su un letto in una cameretta dell'ospedale dove ci sono già tre degenti. Si preoccupa per la borsa che aveva con sé e che gli hanno tolto di mano solo nel pronto soccorso, contiene delle carte — dice — di perizie che stava eseguendo. Si tranquillizza solo quando un carabiniere che l'aveva custodita gliela riconsegna.

E' poggiato contro il materazzo alzato e guarda preoccupato tutti quelli che entrano. «E' stata avvertita mia moglie, mio figlio?» chiede, poi riprende a raccontare: «Non so perché mi abbiano sparato: non mi sono occupato — negli ultimi tempi — di nessun processo importante. Qualche anno fa ho dichiarato Raffaele Cutolo sano di mente, ma poi il "boss" ha ottenuto quello che voleva e quindi...». Riesce a sorridere, è una pista che secondo il dottor Rizzi non sta in piedi.

Si lamenta per il dolore alla gamba, entra un medico, poi la moglie, piangente, e il figlio, tutti vengono fatti uscire, bisogna visitare il ferito. Quando si può rientrare non riusciamo a sapere nulla di più, il medico ormai continua a ripetere sempre la stessa versione.

Ora sono in corso le indagini che non escludono nessuna pista. La Digos esclude che si tratti di un episodio politico e a riprova di quanto affermano i responsabili della questura non è venuta — in un tempo ragionevolmente breve — alcuna rivendicazione. Questo rafforza quindi l'ipotesi di una «vendetta» della malavita comune, anche se nessuna pista viene lasciata cadere.

v. f.

Nel naufragio della «Misurina» una piccola nave mercantile

Lascia sedici figli il marinaio morto in Sardegna

Gennaro Ercolano abitava a Ponticelli al rione De Gasperi — Il ragazzo più grande è anche lui imbarcato Una famiglia nella disperazione — Per anni una vita di stenti e di sacrifici — La solidarietà del quartiere

Era un napoletano, padre di sedici figli, uno dei sette marinai morti nel naufragio della «Misurina», la piccola nave mercatile affondata domenica mattina nelle acque della Sardegna meridionale. Gennaro Ercolano aveva 43 anni ed era imbarcato da venti. Abitava in uno dei quartieri più poveri e degradati di Napoli: il rione De Gasperi a Ponticelli.

Alla famiglia Ercolano la notizia l'hanno portata gli agenti della polizia. Ieri mattina una «volante» ha informato la moglie del marinaio, Immacolata Esposito, di 38 anni. Le hanno prima raccontato che il marito era disperso, poi man mano che passavano le ore è venuta a galla la verità. In serata al largo delle coste della Sardegna le squadre di soccorso hanno recuperato i corpi dei sette marinai dati per dispersi. C'era anche quello di Gennaro Ercolano. Anche l'ultima, esile speranza, si è infranta.

La famiglia ora è nella disperazione, ed anche nella miseria più cupa. Il salario di marittimo bastava appena a dar da vivere alla moglie e ai figli. l'ultimo in tenerissima età: ha appena un anno e mezzo. Solo il maggiore lavora ha vent'anni ed è imbarcato anche lui: si è sposato ed è emigrato a Savona.

Ieri sera la gente del quartiere si è stretta, in segno di solidarietà, intorno alla vedova e ai suoi figli. Abitano all'isolato 16 in via De Meis 120 a rione De Gasperi. E' una casa al primo piano, angusta, che contiene a mala pena tanti ragazzini. Due stanzette, straripanti di letti; una cucina; il bagno. In tutto trentadue metri quadrati per diciassette persone. Una vita fatta di stenti e di sacrifici. I soldi non bastavano mai. Eppure si tirava avanti, stringendo i deti, ma si tirava avanti.

Appena il figlio più grande ha raggiunto la maggiore età, il padre l'ha portato con sé sulla nave: gli ha trovato una occupazione. Poi il giovane si è sposato, si è costituito la sua famigila e ha lasciato Napoli.

La famigila Ercolano è conosciuta nel quartiere. Ieri sera nella cucina fredda il fornello era spento. Sono stati i vicini a portare qualcosa da mangiare, ad occuparsi dei più piccoli. Gennaro Ercolano, insieme agli altri undici membri dell'equipaggio (soltanto cinque si sono salvati), era partito sabato da Massa Carrara.

La «Misurina», con un carico di polvere di marmo in sacchi, era diretta ad Algeri. A dodici miglia a sud est di Capo Teulada la tragedia.

Ventiquattro ore in Campania

Comunali in sciopero per il nuovo contratto

Scioperano oggi in tutta Campania per ventiquattro ore i dipendenti degli enti locali e della Regione per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro. Dall'astensione sono esonerati i lavoratori che assicurano i servizi essenziali per la cittadinanza: nettezza urbana, autoparchi, carri gru, necrofori, stato civile, impianti frigoriferi dei mercati e via dicendo.

Napoli questa mattina si svolgerà un'assemblea dei lavoratori comunali alle ore 9,30 all'Antisala dei Baroni al Maschio Angioino, promossa da CGIL, CISL, UIL. I sindacati confederali accusano il governo di aver paralizzato la trattativa per il rinnovo del contratto: dopo l'avvio delle prime consultazioni, infatti, i sindacati non hanno più ricevuto alcuna comunicazione da Cossiga.

«I lavoratori sono stati costretti allo sciopero per la insensibilità del governo» ha dichiarato il compagno Aldo Cennamo, assessore al Personale del Comune di Napoli. «La trattativa contrattuale — ha aggiunto Cennamo — presenta due aspetti estremamente importanti. Sotto il profilo economico e normativo il nuovo contratto richiesto dai sindacati introduce elementi di perequazione che rompono con la giungla retributiva sviluppatasi negli anni. Per quanto riguarda l'aspetto politico, lavoratori e sindacati sono impegnati nella battaglia per modificare il decreto finanziario del governo già approvato dal Senato e ora all'esame della Camera».

«Dopo lo sciopero generale dell'8 e quelli articolati per regione del 12, 13 e 14 — ha detto inoltre l'assessore al personale — i dipendenti degli enti locali ritornano alla lotta. A Napoli i sindacati hanno esonerato gli addetti alla NU e agli altri servizi d'emergenza dalla astensione dal lavoro. E' una manifestazione del forte senso di responsabilità di CGIL, CISL, UIL in questa vertenza che coinvolge il governo e non deve ricadere invece sui cittadini».

Manca il carburante

Anche l'Atan «in riserva» Soppresse numerose corse

Anche oggi i napoletani rimarranno a corto di benzina. I trasportatori di carburante, infatti, continuano nell'agitazione bloccando il rifornimento ai distributori in città e in provincia.

La situazione si potrebbe sbloccare oggi. In mattinata al ministero dei Trasporti a Roma è fissato un incontro con le organizzazioni nazionali di categoria: i cisternisti chiedono l'aggiornamento delle tariffe di trasporto. Finora confindustria e petrolieri si sono opposti; si attende dal ministero una mediazione. La FITA e l'ANITA hanno rivolto agli autotrasportatori un appello invitandoli a sospendere l'agitazione.

Ieri gli automobilisti «in riserva» hanno faticato le classiche sette camicie per trovare una pompa di benzina aperta. Alle 11 c'erano in tutta Napoli soltanto otto distributori in attività: quattro nella zona orientale della città; uno a Fuorigrotta al viale Kennedy; uno in via Cilea al Vomero; uno in piazza Muzii all'Arenella ed uno, infine, a Secondigliano.

File lunghissime — qualcuna superava anche il chilometro — si sono formate sin dalle prime ore del mattino. La caccia al «pieno» ha surriscaldato migliaia di napoletani.

L'agitazione dei cisternisti ha messo in crisi anche l'ATAN. La direzione ha fatto sapere che per oggi potrà effettuare il servizio solo su alcuni itinerari, essendo costretta a sopprimere diverse linee. L'azienda tranviaria spera nell'intervento della prefettura per ripristinare il normale esercizio nella giornata di domani.

Decine di segnalazioni di episodi di sciacallaggio: benzina normale venduta al posto della super o alla borsa nera. Nella serata di domenica c'è stato anche un arresto. Un automobilista, che non ha rispettato la fila ad un distributore, è stato fermato dagli agenti di una «volante». Ne è nata una rissa. Un poliziotto ha sparato alcuni colpi di pistola

L'automobilista, il 26enne Mario Manfredonia, è stato poi arrestato.

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO

Oggi martedì 19 febbraio. Onomastico: Mansueto.

CULLA

Ai compagni Giovanni ed Anna Santoro gli auguri dei comunisti della sezione Rocco Girasole di Stella per la nascita di Raffaele.

LUTTO

E' deceduta la compagna Anna Viglietti moglie del compagno Francesco Mormone. Al compagno Mormone le condoglianze della sezione PCI di Fuorigrotta, dei compagni della SIP e della redazione dell'Unità.

GRAVE LUTTO DI MASSIMO CAPRARA

Un grave lutto ha colpito il direttore del «Diario» di Caserta, Massimo Caprara. Si è spenta la madre Rosita Pallini.

Al collega Caprara ed ai familiari tutti giungano le condoglianze più sentite della redazione napoletana dell'«Unità».

FARMACIE NOTTURNE

Zona Chiaia-Riviera: Via Caducci 21; Riviera di Chiaia 77; Via Mergellina 148 - **S. Giuseppe - S. Ferdinando - Montecalvario:** Via Roma 348 - **Mercato - Pendino:** Pzza Garibaldi 11 - **Avvocata:** Pzza Dante 71 - **Vicaria - S. Lorenzo - Poggioreale:** Via Carbonara 83; Staz. Centrale, C.so Lucci 5; Pzza Nazionale 76; Celata Ponte Casanova 30 - **Stella:** Via Foria 201 - **S. Carlo Arena:** Via Materdei, 72; C.so Garibaldi: 218 - **Colli Aminei:** Colli Aminei 249 - **Vomero Arenella:** Via M. Piscicelli 138; Via L. Giordano 144; Via Merliani, 33; Via D. Fontana 37; Via Simone Martini 80 - **Fuorigrotta:** Pzza Marcantonio Colonna 21 - **Soccavo:** Via Epomeo 154 - **Pozzuoli:** C.so Umberto 47 - **Miano - Secondigliano:** C.so Secondigliano 174 - **Posillipo:** Via Petrarca 105 - **Bagnoli:** Pzza Bagnoli 726 - **Pianura:** Via Duca d'Aosta 13 - **Chiaiano - Marianella - Piscinola:** Pzza Municipio 1, Piscinola.

TELEFONI UTILI

Informazioni riforma sanitaria: Tel. 759.66.64 - 759.58.59 - 759 83.27.

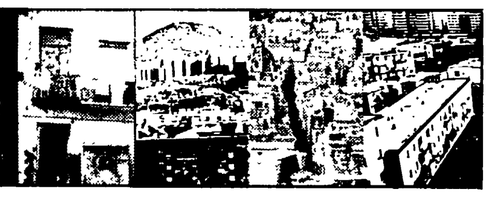
Guardia medica: Tel. 446.211 (feriali notturni ore 22-7; prefestivi ore 14-22; festivi 7-22).

Servizio autoambulanze: Telef. 780 31.55 - 780.31.09.

Pronto soccorso psichiatrico: Tel. 347 281.

Guardia medica pediatrica: funziona dalle 8,30 alle 22 presso le condotte municipali: S. Ferdinando-Chiaia: tel. 421.128 - 418.552; Montecalvario - Avvocata: telefono 421.840; Arenella: tel. 243.624 - 366.847 - 242.010; Miano: tel. 754.10 25 - 754 85 42; Vomero: tel. 360.081 - 377.062 - 361.741; Posillipo: tel. 756 20.82; Soccavo: tel. 767.26.40 - 728.31.30; S. Giuseppe Porto: tel. 206 813; Bagnoli: tel. 760.25.68; Fuorigrotta: tel. 616.321; Chiaiano: 740.33 03; Pianura: 726.42.40; San Giovanni a Teduccio: 752.06.06; Secondigliano: 754.49 83; San Pietro a Patierno: 738.24.51; San Lorenzo-Vicaria: 454.424 - 229.145 - 441.686; Mercato-Poggioreale: tel. 759.53.55 - 759.49.30; Barra: tel. 750.02.46.

dai quartieri



Ogni martedì, su l'Unità, una rubrica di notizie «Dai quartieri». Gli argomenti, i temi, le segnalazioni, provengono esclusivamente dalle indicazioni dei compagni e dei cittadini che ci telefonano o vengono in redazione. E riguardano la vita della gente, i suoi problemi, le sue aspirazioni.

Una rubrica, dunque, fatta dai lettori. Ma anche una rubrica scritta dai lettori. L'Unità infatti organizzerà un corso per corrispondenti di quartiere, di fabbrica, di zona e di Comune, al quale potranno partecipare i compagni che ci verranno segnalati dalle organizzazioni del partito.

Le segnalazioni devono giungere al compagno Michele Vanacore, responsabile provinciale dell'associazione «Amici dell'Unità», presso la redazione napoletana

Mianella: parlano il parroco e i senzatetto

Padre Ciro è a Mianella dal '66. E' un parroco attivo e dall'aspetto giovanile. Non veste la tonaca e ha rapporti con i comunisti di stima e di fiducia. Molte sono le iniziative che hanno condotto insieme per rendere più «vivibile» la vita di questo quartiere senza preclusioni ideologiche nè dall'una nè dall'altra parte. Tant'è vero che i comunisti sono stati fra i primi a premere affinchè la parrocchia sfrattata da un privato, avesse dalla amministrazione di sinistra locali per svolgere le funzioni religiose. «I problemi di questo quartiere non sono «grandissimi». Voglio dire che sono tutti risolvibili e anche senza sforzi notevoli. D'altra parte qualcosa è già stato fatto».

Padre Ciro non si spaventa delle difficoltà che vive un quartiere come Mianella. «Credo molto nell'organizzazione della gente, e questo quartiere ha energie da vendere...». Mianella è una «frazione» di Miano. Fanno parte dello stesso centro civico e insieme fanno trentottomila abitanti. La fisionomia è quella di un qualunque quartiere di periferia: palazzoni alti, brutti, spiazzi di verde incolti, desolati, scarsa illuminazione, trasporti insistenti, mancanza assoluta di servizi. E' l'ideologia dei quartieri-dormitori, della più bieca concezione dell'edilizia popolare.

Padre Ciro però non si lascia intimidire. «Abbiamo risolto problemi enormi con lo spirito unitario, riusciremo a cambiare il volto di quarto quartiere con lo stesso spirito». Si comprende perchè questo parroco va d'accordo con i comunisti. «Una grande battaglia che abbiamo condotto insieme è stata quella di via Epitaffio. Questa strada, unico raccordo con Miano — spiega — fu venduta dall'amministrazione comunale agli inizi degli anni '70 è passata alla birreria Peroni senza alcuna contropartita per gli abitanti del quartiere. Fu un vero sommovimento di popolo. Il Comune fu costretto ad approvare la delibera per la gente di Mianella Vecchia che era stata danneggiata dalla fabbrica, fu costretto a costruire una nuova strada, una scuola elementare, e anche ad assicurare alcuni posti di lavoro agli abitanti del quartiere».

La birreria Peroni è un altro «pezzo» di Mianella. Occupa seicento operai, dei quali solo poche decine sono del quartiere. La sua presenza perciò, non muta il carattere di ghetto o di dormitorio dei rioni. Tuttavia la storia di questa fabbrica è ugualmente molto intrecciata alla storia della gente di tutto il quartiere. Intanto perché è alla base della vicenda dei senzatetto di Mianella.

«Era sindaco De Michele, credo — dice Leopoldo Marino, del comitato di lotta per la casa — eravamo riusciti, come ha ricordato padre Ciro, a strappare una delibera che assegnava a chi era stato danneggiato dalla Peroni, una casa. Era il '70. Ma solo dopo cinque anni abbiamo capito quanti imbrogli erano dietro quella delibera. Già le persone erano scelte non secondo il bisogno, secondo il numero dei figli ecc. Ma a caso, e naturalmente il "caso" faceva sì che chi aveva veramente bisogno della casa veniva scavalcato da chi aveva invece "amici" tra gli assessori.

«Il tempo passò quindi tra le promesse dell'amministrazione — sappiamo oggi quanto vane, dal momento che nemmeno un censimento vero era stato mai fatto — e la rabbia della gente che spesso occupava strade e bruciava copertoni d'auto per protesta. Veniamo infine al '75. Il comitato ha avuto sempre rapporti leali con questa amministrazione. Tutti gli impegni sono stati mantenuti dalla giunta Valenzi anche se i tempi non sono stati brevi nemmeno questa volta. Abbiamo però sempre saputo che cosa succedeva. Oggi l'ultimo atto si è concluso: a maggio entreremo nelle nuove case».

«Dietro l'ultimo atto c'è il lavoro di cinque anni — spiega Raffaele Sarnataro, segretario della sezione di Mianella —. Prima si è dovuto procedere a un censimento dei bisogni dei senzatetto, poi la gara d'appalto, vinta nel '77 da una ditta seria, che si è impegnata entro ventidue mesi a consegnare le abitazioni, e infine le preassegnazioni, cioè ogni nucleo familiare, a seconda dei figli e delle condizioni economiche, aveva diritto a un appartamento di due, tre quattro stanze».

Quattro comitati: qui la democrazia funziona così...

A Mianella non si spaventano per i problemi, anche se ne avrebbero tutto il diritto. Si organizzano. Sembra il motto di tutti, giovani, donne, perfino dei ragazzini. Due comitati di quartiere, un comitato di lotta per la casa, un comitato di gestione per il consultorio, le mamme organizzate per i problemi della scuola.

Il comitato di quartiere Gescal ha circa quattrocento aderenti. Quello del rione Imperatore trecentocinquanta. Presto andranno a una fusione. «I problemi sono gli stessi — dice Franco Mallardo, presidente del comitato del rione Imperatore — e l'unione, come si dice?, fa la forza». Cosa fa un comitato di quartiere? «Fa gli interessi, molto semplicemente, degli abitanti del proprio quartiere — continua Mallardo —. Il consiglio di quartiere è il nostro punto di riferimento, lì portiamo le nostre esigenze. Ma prima di arrivare alla "istituzione" la gente ha bisogno di un altro passaggio, ancora più particolare. Prendiamo la nostra circoscrizione. Mianella, il governo del quartiere non può tenere d'occhio tutti i problemi dei trentottomila abitanti. Allora il comitato, che vive più direttamente, ha il compito di fare pressione perchè anche i problemi più piccoli siano affrontati».

Un esempio pratico. Si deve discutere dei lavori nella scuola elementare del rione per iniziativa del comitato. Per iniziativa del comitato e insieme al consiglio di quartiere l'illuminazione e la pavimentazione della zona sarà effettuata, secondo l'impegno dell'assessore Picardi, in breve tempo. «In questo modo i tempi si accorciano — continua Mallardo — e gli alibi sono di meno».

Le mamme si organizzano invece soprattutto per i loro bambini. «L'anno scorso — dice Carmela Martone, tre figli — abbiamo occupato l'82, circolo. La scuola, pur essendo nuova, era in uno stato pietoso per l'incuria del personale. Chiamammo l'assessore». «Da allora però molto è cambiato — aggiunge Nunzia Colajacolo, quattro figli — oggi i figli nostri hanno la refezione, escono alle 17,10, la pulizia non è più un problema». Le donne si organizzano anche per i «loro» problemi. Adele Penzone è fra le organizzatrici del comitato di gestione per il consultorio che deve sorgere a Mianella.

«Ci siamo organizzate perchè il consultorio serve al quartiere e perchè vogliamo partecipare alla sua gestione — dice —. Le donne non hanno molto spazio per discutere, crescere anche culturalmente». «L'unico momento di sfogo è il balcone — dice Nunzia Colajacolo — o le scale per chiacchierare con la vicina». «Delle mie amiche sono l'unica ad essere arrivata all'università», denuncia Lucia Bonanno, studentessa. «E' cresciuto in maniera preoccupante il numero di donne nevrasteniche in questo quartiere», dice Imma Grazioso, associata alla comunità cattolica.

«Non c'è un cinema nel quartiere. Io per esempio quando torno dal lavoro mangio, poi dormo un poco, mi sveglio, ceno e vado a dormire di nuovo», incalza Alfonso Buonauguro, del rione Imperatore. E loro si organizzano anche per cambiare il modo di vivere. Attraverso i comitati, appunto, la loro protesta e le loro richieste giungono al consiglio di quartiere.

«E' prevista la costruzione di centri che trasformeranno il tempo libero dei bambini e degli adulti — dice Desolino Tolu, comunista del consiglio di quartiere — un parco giochi per i più piccini, piccoli campetti per i bambini fino agli undici anni, attrezzi per quelli fino ai quattordici anni e infine un centro polisportivo con piscina e campi regolamentari».

Prevista la scuola media nel piano della zona

A Mianella manca una scuola media. I ragazzini quando hanno finito le scuole elementari devono allontanarsi in un'altra zona per frequentare le medie. A Secondigliano, a Masseria Cardone, ai Ponti Rossi, a Miano.

L'esigenza della scuola è sentita fortemente dalla popolazione dal momento che spesso le scuole fuori zona non vogliono iscrivere i ragazzini di Mianella perchè vengono da un quartiere troppo distante.

Una sola «navetta» per collegare il quartiere

L'unico pullman che serve Mianella è il numero 30. Parte da piazza Carlo III e giunge fino a S. Cesarea. E' una «navetta», cioè uno di quei piccolissimi bus che sono usati quando la strada è stretta o quando il tratto è breve. Gli abitanti si lamentano soprattutto perchè non basta a smaltire il traffico di pendolari nè, dopo una certa ora, continua le sue corse in modo regolare.

I trasporti sono l'inconveniente più grande per gli abitanti di questo quartiere.

Funzionano molto bene i contenitori di immondizia

Gli abitanti del quartiere hanno dato prova di grande maturità: i contenitori per la spazzatura sono stati utilizzati e in modo «civile». Il beneficio è stato avvertito subito. Resta però il problema della «grande» pulizia, quella fino in fondo.

Si lamenta una irregolarità nella disinfezione, nella derattizzazione.

La zona ha ancora molti spazi incolti dove abbondano cani randagi e topi.

E' perciò richiesta una maggiore attenzione da parte della cittadinanza

REDAZIONE: VIA CERVANTES, 55 - TELEFONO 321.921 - 322.923 - DIFFUSIONE TELEFONO 322.544 - I CRONISTI RICEVONO DALLE 10 ALLE 13 E DALLE 16 ALLE 21